

Non è mai troppo tardi...

di Biagio Papotto

Buongiorno, signori.

Buongiorno a tutti.

Non importa se siamo ormai al tardo pomeriggio.

Diciamo “buongiorno” perché evidentemente si è svegliata solo adesso gran parte dei soggetti che in queste ultime ore si sono “accorti” che da oggi al 2022 il SSN italiano avrà una carenza netta di 12.000 medici.

E questo – viene annunciato pubblicamente – anche se si assistesse ad uno sblocco totale del turn-over. Per chi non comprendesse la gravità della situazione citiamo un esempio metaforico: se anche usassimo un condizionatore d’aria al massimo...ci sarebbe comunque un caldo desertico.

Senza contare che ci permettiamo di dubitare fortemente che in Italia qualcuno si ravveda – a proposito dei tagli continui al servizio pubblico – addirittura al punto di autorizzare il pieno rimpiazzo delle uscite con nuove assunzioni.

Purtroppo la CISL Medici l’aveva previsto (e non siamo stregoni), per fortuna l’avevamo denunciato pubblicamente, a voce e per scritto, e più di una volta.

No, occorreva svegliarsi in una calda giornata di luglio inoltrato del 2018 per accorgersi che la situazione – da deficitaria – rischia di mutarsi in irreversibile...

Né tranquillizzano alcune originali proposte – sussurrate neppure a mezza voce – di ovviare a tale nefasto scenario con la “responsabilizzazione delle altre professioni sanitarie”, espressione che maschera la consueta e più volte manifestata tentazione delle Regioni a sostituire i medici, ogni volta che ciò sia possibile, con infermieri o altre figure di spessore rispettabilissimo, ma non abilitate alla professione medica.

O tappare i buchi della carenza di medici assumendo a contratti a formazione medici senza specializzazione.

No.

Occorre reagire in fretta, sfruttare questo tardivo ma opportuno allarme e far convergere attenzione mirata e risorse adeguate per contrastare una deriva esiziale non per i medici, ma per il Paese.

La ricetta è persino banale: il Governo, il MIUR e le Regioni, ciascuno per la propria parte, devono immediatamente rivedere le proprie direttive ed “aprire e ampliare” le scuole di specializzazione con un’analisi corretta delle discipline dei fabbisogni nei vari Territori della nostra Italia, coinvolgendo anche le aziende, gli ospedali e il territorio per la formazione. Come contorno a queste imprescindibili decisioni ci sarà bisogno che tutti gli amministratori pubblici, dai politici ai dirigenti, abbiano chiaro e seguano con costante attenzione il disegno d’assieme, vale a dire la piena efficienza della sanità pubblica, unica vera “cartina di tornasole” di una nazione civile e di uno Stato forte.

Buongiorno, quindi? È giorno da un pò. Cominciamo subito. La CISL Medici è prontissima.